

ASSEMBLEE DI BASE

L'XI° Congresso Provinciale della Funzione Pubblica CGIL di Como ha consultato iscritte e iscritti in 50 assemblee. Sono stati coinvolti 2.493 lavoratrici e lavoratori totali di cui 2.104 iscritte/i. I partecipanti alle assemblee sono stati 1.076 pari al 38,45% del totale della platea degli iscritti alla Funzione Pubblica di Como al 31-12-2017. Il documento "Il lavoro è" ha ottenuto 1.076 voti, pari al 100% dei votanti. Il documento "Riconquistiamo tutto" non ha ottenuto preferenze. Non sono stati presentati emendamenti nazionali o territoriali. La platea congressuale, calcolata con un rapporto di 1 delegato ogni 34 iscritti, è composta da 82 delegate/i elette/i. Il 1° documento è rappresentato da 82 delegate/i pari al 100% della platea congressuale. I congressi di base si sono svolti nel mese di settembre ed hanno registrato una partecipazione poco al di sotto dei livelli dell'ultimo congresso. Nei settori più strutturati come gli Enti Locali e le Funzioni Centrali il numero dei partecipanti è stato più alto. Più ridotta la partecipazione nel settore Sanità, nelle Ex Ipab e nel 3° Settore dove da sempre si sconta la problematica della carenza di personale e delle difficoltà a partecipare alle assemblee sindacali (non solo congressuali). In questi comparti l'organizzazione del lavoro, strutturata su turni avvicendati, non ha permesso la partecipazione alla discussione collettiva nelle assemblee.

ANDAMENTO DEL TESSERAMENTO E DELLA CATEGORIA

La Funzione Pubblica di Como vede rispetto agli iscritti una crescita costante con riferimento ai precedenti Congressi ed al tesseramento delle singole annualità. Nel 2017 registriamo il dato più elevato di iscritti pari a 2.798 totali, nel 2013 gli iscritti totali erano 2.573. Dal dato del tesseramento si evidenziano nel corso degli anni alcuni cambiamenti sostanziali e strutturali della provenienza degli iscritti. Registriamo infatti un calo costante dei settori pubblici, in parte giustificato (soprattutto per il settore degli enti locali) dalla progressiva diminuzione degli addetti (con una riduzione nell'ultimo decennio superiore al 10%). I comparti pubblici pur essendo più strutturati dal punto di vista della stabilità/continuità del rapporto di lavoro, sono caratterizzati da una riduzione costante

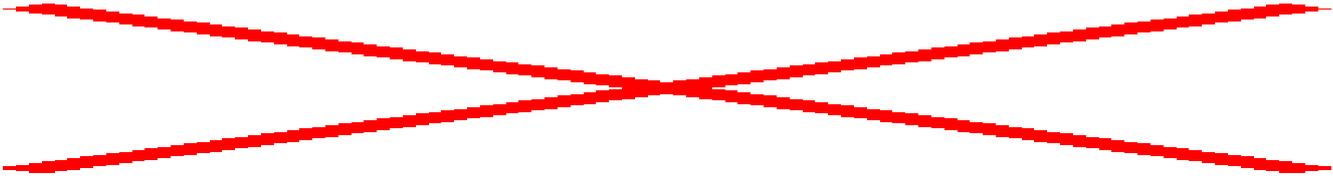
degli addetti, e da parte degli stessi lavoratori, da una certa sfiducia nelle Organizzazioni Sindacali. Questo fenomeno è strettamente connesso al contrarsi delle risorse economiche ed al blocco del rinnovo dei contratti collettivi nazionali durato ben 9 anni.

L'adesione al sindacato nel settore socio assistenziale privato e in particolare nelle cooperative sociali è caratterizzata da maggiore discontinuità, a fronte di rapporti di lavoro connotati da un alto tasso di precarietà e mobilità (soprattutto per quelli collegati agli appalti). Inoltre sempre più spesso negli ultimi anni registriamo la presenza in aumento costante dei part-time spesso involontari, anche questa nei fatti rappresenta una forma di precarietà.

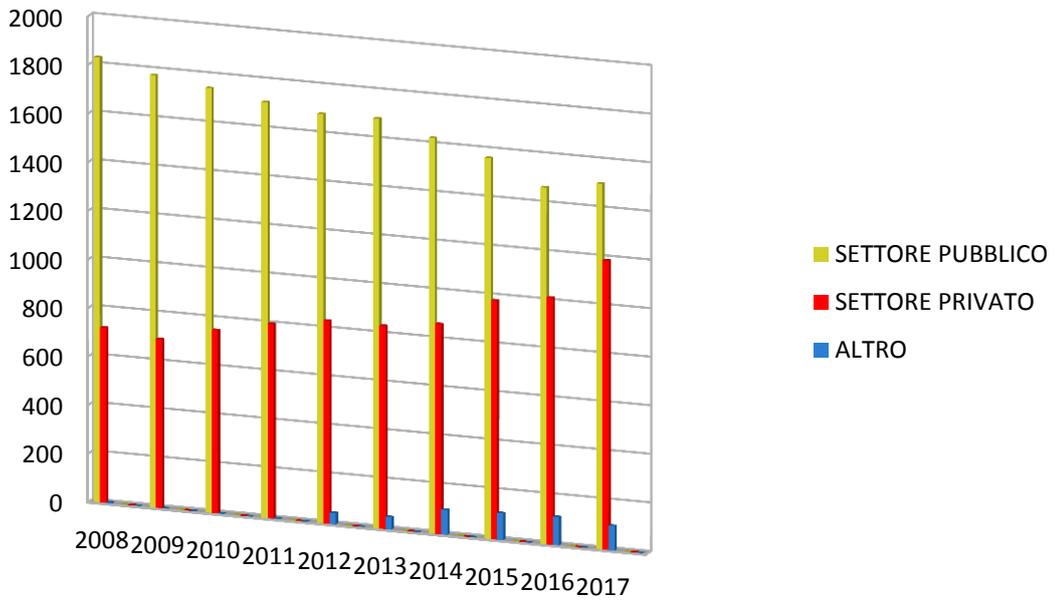
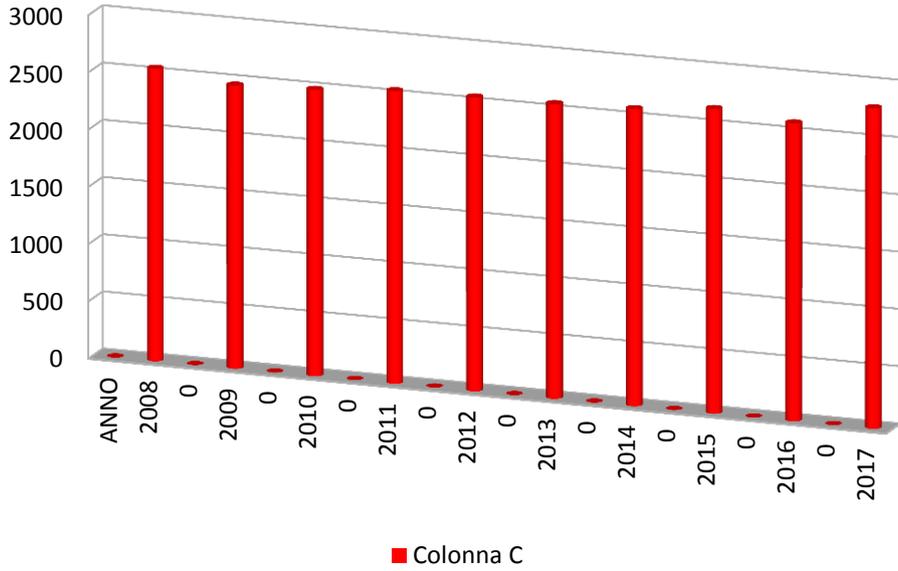
Rispetto al dato del tesseramento c'è anche da segnalare la novità dei disoccupati che solo recentemente sono stati inseriti nel sistema di calcolo degli iscritti (al 31/12/2017 sono 101 pari al 3,6% del totale degli iscritti). Questo elemento influisce sul numero finale, ma se depurassimo il dato del 2017 dai disoccupati si registrerebbe comunque un numero di iscritti in sostanziale crescita con una maggiore concentrazione del tesseramento nel settore socio assistenziale.

Infine, pur registrando ad oggi un saldo positivo tra entrate ed uscite in termini numerici, resta il dato della quota media tessera che si va nel tempo riducendo, poiché in particolare nel terzo settore i livelli contrattuali sotto il profilo economico sono inferiori e il numero di contratti par-time è spesso elevato.

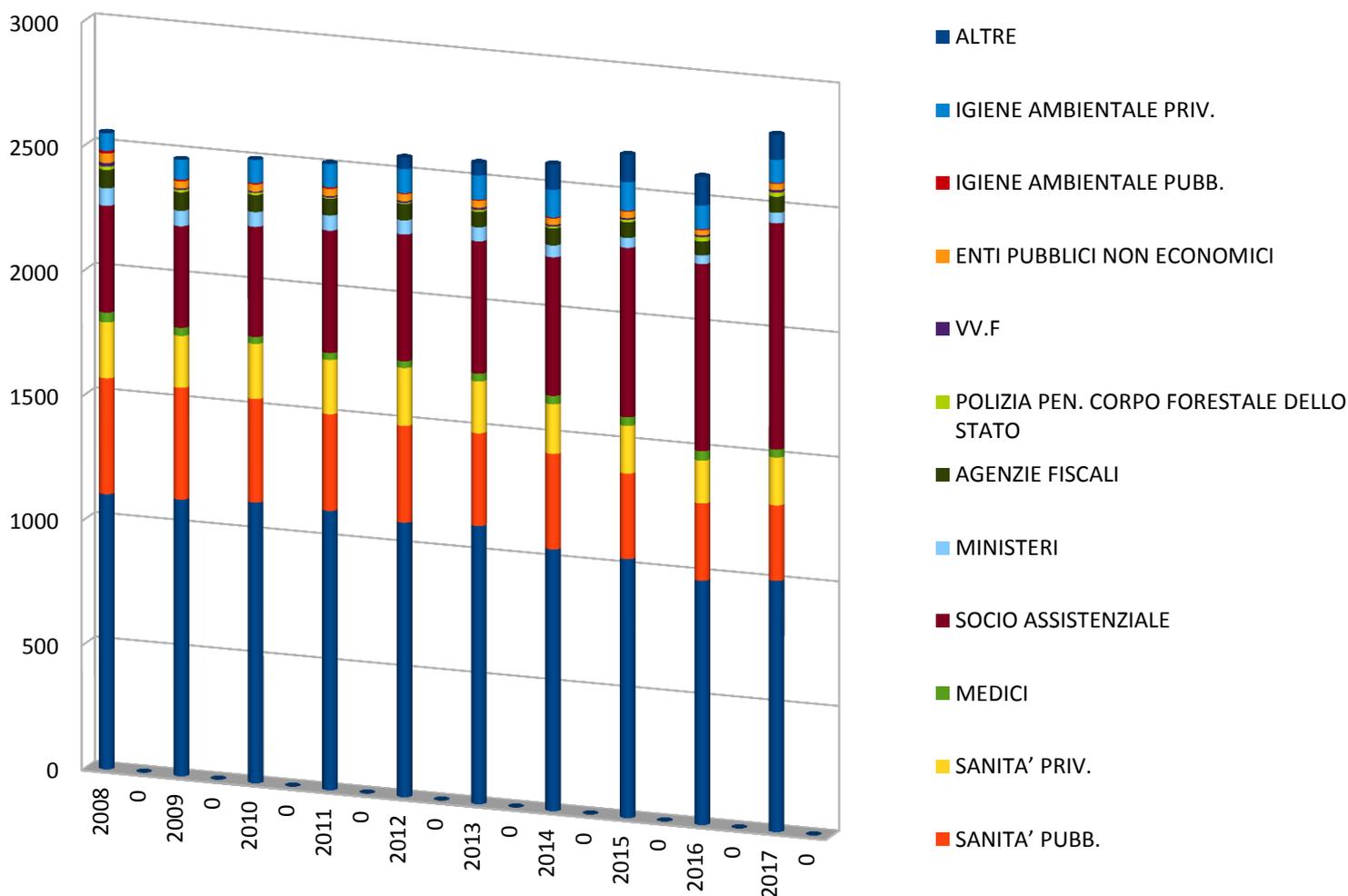
Anche la firma dei nuovi contratti collettivi nazionali avvenuta negli ultimi mesi non ha fatto registrare un aumento dei tesserati nei settori pubblici, perché spesso proprio al sindacato è stata data la responsabilità del mancato rinnovo dei contratti, se non in casi estremi, l'attacco è arrivato proprio perché il contratto nazionale firmato non era sufficiente sotto il profilo economico e delle tutele giuridiche.



ANDAMENTO TESSERAMENTO 2008/2017



CONFRONTO SETTORE PUBBLICO PRIVATO 2008-2017



ANDAMENTO TESSERAMENTO SUDDIVISO PER SETTORI 2008/2017

Dall'ultimo congresso il mondo della Funzione Pubblica di Como è cambiato, il taglio dei distacchi sindacali e delle agibilità adottato nel 2014, ha costretto la categoria ad una drastica riduzione delle risorse umane. Questo elemento ed alcuni fattori collegati alle scadenze di mandato, hanno comportato un avvicendamento al nostro interno. Nel 2014 al rientro di Gina Ciccotti in Ospedale è seguita l'aspettativa di Giuseppe Callisto, che ha subito dimostrato le sue ottime doti entrando a far parte della Segreteria nello stesso anno. Nell'estate del 2016 Fiorella Merlini ha optato per l'opzione donna, mantenendo però un rapporto di collaborazione nel settore socio assistenziale (di grande beneficio per la categoria). Anche Vincenzo Gaudiosi a seguito del taglio dei distacchi ha proseguito per un periodo con una collaborazione utile per il comparto Stato, che è stata poi sospesa con il graduale passaggio alla sottoscritta del settore, permane comunque il suo ruolo centrale nell'Agenzia delle Dogane. Carla Gerletti la nostra memoria storica, è sempre pronta a

rispondere alle mille domande di lavoratrici e lavoratori. Nel 2016 è arrivato Dario Campostori, che si è occupato di cooperative sociali e dell'igiene ambientale, ed ha dimostrato quanto è importante l'esperienza in campo sindacale. Nel 2017 a seguito del passaggio di Matteo Mandressi nella Segreteria della Camera del Lavoro di Como, il testimone della Segreteria Generale è passato alla sottoscritta, con l'integrazione di un componente di segreteria da posto di lavoro Manila Zucchi, delegata del Comune di Cantù, di grande esperienza ed equilibrio da sempre fedele alla categoria. Infine a gennaio di quest'anno abbiamo, in accordo con la Camera del Lavoro, acquisito una nuova giovanissima componente, Stefania Macrì, che con impegno e passione sta cercando di comprendere il complesso mondo della Funzione Pubblica.

Pensando ai prossimi anni siamo consapevoli che la categoria dovrà adeguarsi, sotto il profilo organizzativo e strutturale al nuovo mondo del lavoro, ed alle nuove regole del "gioco", che hanno visto un cambiamento profondo dei rapporti di potere dal punto di vista sindacale, con uno squilibrio sempre più in favore delle parti datoriali.

LE ATTIVITA' DELLA CATEGORIA E LE PROSPETTIVE FUTURE

In questi anni, la categoria si è occupata ed ha lavorato attivamente in tutti i settori del servizio pubblico e privato con un obiettivo di fondo che ne ha caratterizzato costantemente l'azione. Abbiamo sempre cercato di coniugare e convertire esigenze e bisogni individuali in istanze e rivendicazioni collettive tramite la contrattazione. Questo è stato, e siamo certi, sarà in futuro il nostro primo obiettivo, su cui ogni vertenza dovrà fondarsi, nel rispetto delle specificità caratteristiche di ogni singolo posto di lavoro. Purtroppo spesso ci siamo confrontati con un mondo, sempre più individualista e concentrato su interessi soggettivi, tra loro in concorrenza, e sempre più difficili da conciliare.

A fronte del periodo di mancato rinnovo dei contratti della Pubblica Amministrazione, anche tutti i settori privati hanno vissuto una lunga stagione di blocco della contrattazione collettiva nazionale. Grazie al lavoro della Funzione Pubblica nazionale dal rinnovo del CCNL Funzioni Centrali, della Sanità e delle Funzioni Locali, sono avanzati con maggiore speditezza i confronti nazionali sui rinnovi dei CCNL dei settori privati (sanità privata, UNEBA, Cooperative Sociali, ARIS, AIOP) ma ad oggi nessuno di questi contratti ha

visto la luce, con esclusione dell'AGIDAE.

A marzo di quest'anno abbiamo eletto nella pubblica amministrazione le Rappresentanze Sindacali Unitarie. Il lavoro è stato molto impegnativo, ed il risultato raggiunto ha appagato tutti gli sforzi fatti. Con le RSU del 2018 abbiamo infatti dimostrato che la CGIL è il primo sindacato in provincia di Como (con il 34,5% delle preferenze). Il risultato è stato raggiunto grazie all'impegno di tutte/i e oltre a portare soddisfazioni personali e professionali permette di avere riconosciuti quei distacchi che garantiscono la sostenibilità economica della categoria. Questa vittoria ha effetti concreti sull'intero sistema della funzione pubblica ed è importante ricordarlo.

Affrontando con ordine tutti i comparti della categoria la nostra attività si è svolta in maniera distinta nei vari settori:

FUNZIONI CENTRALI

La recente firma del rinnovo del CCNL, lo scorso mese di gennaio, ha visto nel settore un primo passaggio di accorpamento tra i differenti contratti che lo caratterizzavano (Enti pubblici non Economici, Ministeri ed Agenzie). Rispetto al rinnovo contrattuale buona parte delle lavoratrici e dei lavoratori afferenti a questo settore nella realtà di Como, ha espresso critiche sui contenuti. La consultazione è stata effettuata con l'organizzazione di due assemblee di settore, che hanno visto una buona partecipazione, seppur nelle difficoltà logistiche nell'accorpare uffici dislocati sul territorio anche a elevata distanza. La scelta di organizzare assemblee congiunte andava nella direzione di iniziare ad aprire una strada di conoscenza e rivendicazione di interessi comuni, a fronte dell'accorpamento contrattuale. Sicuramente questo passaggio non è stato e non sarà in futuro di semplice gestione, ma la presenza di una "massa critica" in termini numerici più elevata e compatta può essere un importante vantaggio nella contrattazione nazionale. Alcuni sindacati non confederali hanno inizialmente attaccato e contestato la firma del CCNL da parte di CGIL, CISL e UIL per poi arrivare nelle scorse settimane a sottoscrivere lo stesso contratto. La firma del contratto è stata la scelta giusta, poiché ha restituito almeno una parte di potere d'acquisto perso nei 9 anni. Siamo però consapevoli che ancora molti passi sono da fare per migliorarne i contenuti.

Alcune novità hanno cambiato a Como l'assetto del settore, in particolare abbiamo

subito l'accorpamento e la trasformazione dell'ex Direzione Territoriale del lavoro, oggi Ispettorato del Lavoro di Como e Lecco, con importanti conseguenze sull'attività svolta. Questa decisione a livello locale è parallela all'accorpamento dell'attività ispettiva dello stesso ministero, dell'INPS e dell'INAIL sotto il l'Ispettorato del Lavoro. In questo caso la fusione, ad oggi non supportata dalla giusta dose di investimenti e di risorse sia economiche che umane, ha naufragato i suoi presupposti di miglioramento dell'efficacia del controllo, in particolare sul delicatissimo tema della sicurezza sul lavoro. Sono anche mancati adeguati investimenti in termini formativi, professionali e organizzativi per un territorio così vasto, senza riconoscere le peculiarità ispettive di ogni ente.

Nei settori dello Stato l'altra importante novità è stata quella della riapertura delle procedure per il riconoscimento delle Progressioni Orizzontali. Una nuova stagione di contrattazione che ha visto, per le regole inserite da Brunetta, l'impossibilità di effettuare le progressioni di carriera aperte a tutto il personale in un'unica annualità, ma che ha certamente dato una boccata d'ossigeno a lavoratrici e lavoratori ormai bloccati da anni nel proprio livello di inquadramento. Ora il ruolo del sindacato dovrà andare nella direzione del rispetto degli accordi siglati e del controllo sulle procedure selettive.

Anche la riforma del sistema Penale ha avuto importanti effetti sul settore degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna e sulla Polizia Penitenziaria (in grande sofferenza a Como), evitando di entrare nei particolari, è opportuno segnalare il fatto che un intervento che rafforza le misure alternative al carcere, e che determina maggior carico per i servizi, dovrebbe essere affiancato ad un incremento delle risorse umane a disposizione, questo purtroppo non è avvenuto.

Gli altri uffici del settore Funzioni Centrali, dai Ministeri, alle Agenzie Fiscali, fino ad arrivare agli enti Pubblici non economici, anche nel territorio di Como scontano un fenomeno già citato in premessa di avanzamento dell'età media del personale, con evidenti effetti sul rendimento, sulla sostenibilità dei carichi di lavoro ed anche sulla efficacia dell'azione amministrativa.

SANITA' PUBBLICA E PRIVATA

La Legge n. 23/2015 – "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo", è il cambiamento che più ha influenzato ed impegnato l'attività sindacale degli ultimi quattro anni nel settore.

L'obiettivo della riforma, inizialmente condiviso dalle Organizzazioni Sindacali prevedeva lo spostamento ed il potenziamento dell'offerta sanitaria dall'ospedale al territorio, quindi una rete di servizi più vicina ai pazienti. Obiettivo purtroppo disatteso, perché la legge non prevede investimento sul personale e servizi, ne consegue che l'unico risultato realmente raggiungibile altro non è che un'approssimativa redistribuzione dei servizi, già presenti e la creazione di tanti nuovi acronimi. La definizione delle aree geografiche di competenza e la creazione delle reti Territoriali ha impegnato molto le istituzioni e le organizzazioni sindacali. I nuovi confini sono una scelta insensata e poco funzionale per la popolazione dei territori coinvolti, abituata sia per motivi geografici che infrastrutturali ad utilizzare le strutture ospedaliere di Como ed i servizi attivati sul territorio con le ex ASL e Aziende Ospedaliere. La dimostrazione del nostro dissenso è iniziata già durante la stesura del testo della Legge 23, partecipando e organizzando iniziative pubbliche per sensibilizzare i cittadini e la politica. Il nostro percorso di critica e di richiesta di modifica è proseguito fino al raggiungimento di un risultato soddisfacente ad ottobre 2018, la revisione dei confini delle ATS ed ASST, con conseguente ritorno dei comuni del medio Lario (da San Siro verso sud) con l'ASST Lariana.

Anche la creazione della nuova rete dei servizi territoriali ha visto la Funzione Pubblica CGIL impegnata in prima linea affinché il potenziamento delle attività territoriali fosse realmente realizzata, con una particolare attenzione per l'area dell'ex Ospedale Sant'Anna. La Funzione Pubblica insieme ad altre organizzazioni sindacali, partiti politici e associazioni ha contribuito alla nascita del comitato Cittadella della Salute (tra le prime a credere in questo progetto fu Lucia Cassina). Il Comitato nel corso di questi anni ha organizzato convegni, dibattiti pubblici, iniziative di sensibilizzazione con l'obiettivo di valorizzare l'area del vecchio ospedale e creare un luogo di connessione tra le realtà sociali sanitarie ed urbanistiche. Ad oggi l'obiettivo raggiunto è parzialmente soddisfacente, perché molti servizi sanitari sono stati trasferiti in via Napoleona ma poco o nulla è stato fatto sotto il profilo sociale ed urbanistico.

A gennaio 2018 la Funzione Pubblica di Como, in collaborazione con la Segreteria della Camera del lavoro, della FILCAMS e dei servizi di tutela individuale ha partecipato alla realizzazione di un progetto di reinsediamento territoriale presso l'ASST Lariana. All'interno

di questa realtà lavorano non solo dipendenti pubblici, ma anche lavoratori del settore cooperative sociali, manutenzione, pulizie, e ristorazione tutti con contratti diversi. Le finalità di questo progetto sono la creazione e la condivisione di percorsi intercategoriale, con una visione non strettamente settoriale, ma di dialogo confronto ed integrazione, in primis tra lavoratrici e lavoratori, per sentirsi rappresentati tutti allo stesso modo senza alcuna distinzione. Un percorso ambizioso che richiede un tempo medio lungo per poter essere realizzato e che rappresenta un obiettivo per il futuro in un'ottica di contrattazione di filiera.

Rispetto al rinnovo dei contratti della sanità privata una punta di avanzamento è rappresentata dalla firma del rinnovo del ccnl AGIDAE che ha ottenuto il riconoscimento dei tempi di vestizione all'interno dell'orario di lavoro. Il rinnovo del ccnl Sanità Privata fermo dal 2008 sta proseguendo rapidamente, sono stati già fissati 4 incontri per il mese di ottobre.

Nell'ultimo quadriennio la Don Gnocchi è stata la realtà con cui ci si è dovuti maggiormente scontrare. Dopo la disapplicazione del ccnl nel 2015 e l'accordo siglato per scongiurare il cambio di contratto, l'azienda ha interrotto le trattative ed ha applicato ARIS RSA (contratto non siglato dalla CGIL). Solo nel 2018 si è riusciti a trovare un accordo che tuteli maggiormente il personale, ma la tensione resta ancora alta.

ENTI LOCALI

Anche nel settore degli Enti Locali come per la Sanità ed le Funzioni Centrali il rinnovo del CCNL siglato quest'anno ha dato un pò di respiro alle trattative a livello di singolo ente. Per come è stato impostato il contratto collettivo nazionale rispetto all'incremento dei fondi di produttività gli effetti concreti saranno visibili solo a partire dal 2019, quando gli 83,20 € pro capite saranno inseriti nei fondi. Questo incremento dei fondi determinerà la possibilità di intervenire sul sistema delle progressioni orizzontali, ma sconta già oggi la necessità di rispondere ad alcuni istituti contrattuali di nuova generazione, che hanno bisogno di finanziamenti provenienti dai fondi, in quanto salario accessorio. Purtroppo la realtà che si registra a Como è caratterizzata da un'elevata rigidità nella contrattazione sotto il profilo economico in particolare. In questi ultimi anni non c'è amministrazione comunale che durante le trattative non abbia citato sentenze e pareri

dell'Aran e della Corte dei Conti, in una logica di riduzione sempre maggiore degli spazi di contrattazione. Questa modalità di gestione delle trattative, rende sempre più necessario un lavoro di approfondimento e verifica preliminare, al fine di sostenere tesi differenti rispetto a quelle di riduzione strutturale dei fondi. Tra il 2010 e il 2015 le norme che prevedevano il taglio dei fondi sulla base delle cessazioni hanno ristretto ancora di più il perimetro di azione. La prima conseguenza è stata l'esternalizzazione dei servizi. Ne è un esempio negativo il processo di privatizzazione di una parte del sistema della Refezione Scolastica del Comune di Como avvenuta proprio quest'anno. La posizione critica e di forte contrapposizione che come Funzione Pubblica abbiamo esercitato, non ha purtroppo portato ad un risultato importante che avremmo voluto vedere realizzato, quello della creazione del centro unico di cottura di via Napoleona. Questa è stata un'occasione persa per l'intera cittadinanza. Oggi il servizio è appaltato ad una ditta che prepara i pasti a circa 40 km di distanza da Como. La nostra rivendicazione è andata nella direzione della salvaguardia del personale a tempo determinato, ma non solo. L'obiettivo per noi era e sarà in futuro per qualsiasi altra privatizzazione quello del mantenimento in capo all'ente pubblico della titolarità di gestione del servizio. La scelta di privatizzare un servizio pubblico è una gravissima perdita per il sistema paese, poiché snatura l'obiettivo stesso del servizio che diventa quello del profitto per il singolo imprenditore e non va a vantaggio della collettività. Troppo spesso, i primi a pagarne le conseguenze sono le lavoratrici i lavoratori, ed anche i cittadini. E' un dato di fatto, la gestione dei servizi pubblici è complessa e necessita di risorse umane ed economiche, ed è altrettanto evidente che se la "macchina pubblica" è organizzata in maniera oculata e con responsabilità, questa può garantire la migliore gestione dei servizi ai cittadini sotto tutti i punti di vista.

Sotto il profilo organizzativo negli ultimi 4 anni ci siamo occupati di unioni, fusioni e gestioni associate. L'esperienza nel nostro territorio è stata fallimentare in certe zone, ne è un esempio l'Unione Lario e Monti tra i comuni di Torno, Faggeto, Blevio, Pognana, Nesso Veleso e Zelbio, oggi in totale disfacimento. La realtà della Tremezzina unica unione trasformatasi in fusione ha visto una gestione che sotto il profilo organizzativo della macchina comunale lascia a desiderare e su cui ancora molta strada c'è da fare. Forse non è ancora chiaro alla politica il fatto che quando si sceglie la strada della fusione, non è

semplicemente necessario fare la sommatoria delle risorse, per ottenere una migliore qualità dei servizi. Sono le modalità di gestione e di organizzazione e come l'intero sistema è strutturato che la rendono veramente efficace, una procedura di messa in rete delle risorse umane ed economiche, affiancata ad una spinta all'innovazione ed allo sviluppo, potrebbe essere la giusta alternativa.

Chiudo il settore con una doverosa analisi della situazione della Provincia di Como, negli ultimi anni è andata sempre più alla deriva, effetto concreto della legge di riordino delle Province e non solo. La riduzione del 50% del personale con la perdita di importanti professionalità ed il taglio ai servizi pubblici fondamentali sono solo alcune delle conseguenze della norma Del Rio. Con la riforma delle province poi in Regione Lombardia abbiamo anche sperimentato l'esperienza della ri-delega delle funzioni, prima di competenza provinciale, poi assegnate alla regione e poi riassegnate alle province, un grande pasticcio su tutti i fronti. I primi a pagarne le conseguenze sono i cittadini rispetto alla riduzione dei servizi. Le lavoratrici ed i lavoratori continuano ad annaspire e a rincorrere cambiamenti inutili e fallimentari che sviliscono qualsiasi spinta ed iniziativa personale. L'ultimo esempio solo in ordine cronologico è quello dei Centro per l'Impiego, che dal primo gennaio 2018 sono di "competenza" regionale, ma che sono ritornati in capo alla Provincia a seguito della legge regionale n. 26 di giugno 2018. La beffa è che il personale afferente al mercato del lavoro, ormai né provinciale né regionale, a Como è sottodimensionato e fatica a gestire tutto il sistema di offerta dei servizi. Questo settore per la ripresa del nostro paese è strategico, e sembra che la politica, in particolare quella Lombarda, stia cercando di smantellarlo e portarlo ai minimi termini, forse in una logica di trasferimento ai privati di risorse ed energie vitali.

Come organizzazione abbiamo sempre sostenuto la necessità di un ripensamento a 360° del sistema delle istituzioni, in una logica costruttiva e di maggiore prossimità e vicinanza ai cittadini, ma le scelte politiche sono andate in una direzione completamente diversa. Che sia per le province, per i comuni, per le fusioni e le unioni o le gestioni associate l'obiettivo dovrebbe essere quello di creare una rete. Una rete diffusa che funga da presidio più vicino alle persone ed ai loro bisogni, alle necessità di tutela del territorio, e che abbia una direzione e un coordinamento centrale strutturato e non disomogeneo e

differenziato a seconda dell'ente che ha la responsabilità ultima.

LE EX IPAB

Il mondo delle ex Ipab è stato caratterizzato nell'ultimo quadriennio dall'avanzamento della parte di contratto privatistico (generalmente l'UNEBA), meno tutelante sia sotto il profilo economico che sotto quello degli istituti normativi. I numeri degli addetti con contratto pubblico si stanno riducendo a fronte dei pensionamenti, lasciando posto a nuove assunzioni con il contratto UNEBA. L'unica realtà che ancora resiste con l'applicazione dei contratti pubblici è quella della Ca d'Industria di Como, grazie all'importantissimo lavoro svolto negli anni da parte della Segreteria e delle delegate sempre molto attive. Nel settore sta emergendo la forte richiesta di un intervento diretto con Regione Lombardia rispetto ai cosiddetti minutaggi, che determinano carichi di lavoro non più sostenibili. Per la CGIL questo dovrà essere un argomento di rivendicazione nei confronti dell'attuale amministrazione regionale.

Buona parte del personale, tra cui alcune/i delegate/i con maggiore anzianità si sta avvicinando alla pensione, o in pensione ci è già andato, sarà necessario nei prossimi anni coinvolgere le nuove generazioni. Un percorso che dovremo costruire nel tempo con l'ingresso nel sistema della rappresentanza dei nuovi arrivati, tramite il rinnovo delle RSU nelle ex Ipab.

TERZO SETTORE (SOCIO ASSISTENZIALE)

La realtà del mondo del terzo settore sta vivendo a Como e non solo un periodo di grandi cambiamenti. Nel pieno della crisi economica il settore cooperativistico in particolare aveva subito in maniera pesante gli effetti del fenomeno, in molti casi in stretto collegamento con i tagli dei trasferimenti statali agli enti pubblici titolari delle committenze affidate alle cooperative. Oggi però stiamo assistendo ad una seppur lieve ripresa in questo ambito, determinata anche dall'introduzione del codice degli appalti che permette per il settore dei servizi sociali la possibilità dell'affidamento tramite la cogestione dei servizi. La ripresa nel mondo degli appalti pubblici in alcuni casi non ha permesso di evitare ad alcune cooperative la strada verso procedure di chiusura più o meno traumatiche. Le realtà del territorio più colpite e più grandi in termini di numero di addetti coinvolti, sono state quelle

della Cooperativa Sociale CSR , la cooperativa ICOS e la cooperativa sociale Esedra. In queste situazioni la categoria si è confrontata ed ha gestito procedure fallimentari e di concordato, con un lavoro importante di tutela dei crediti dei singoli lavoratori. Per la Funzione Pubblica questa parte di lavoro, gestita di concerto con l'ufficio vertenze legali, ha permesso di acquisire nuove ed importanti competenze.

Altro passaggio cruciale nel corso di questi anni nel settore è stata la firma del contratto di secondo livello nel 2015, con cui sono stati concordati i criteri per l'erogazione dell'ERT il premio annuale. Inoltre nel 2017 abbiamo siglato anche l'accordo sulla cosiddetta "mensilizzazione" e banca delle ore, che ha permesso di monitorare e gestire con maggior chiarezza le anomalie del sistema cooperativistico delle strutture residenziali. La firma degli accordi è stato frutto di un lavoro importantissimo svolto dal tavolo interprovinciale di Como e Varese costituito nel 2012 tra parti sindacali e datoriali. Il tavolo provinciale, che ha visto la luce dopo l'ultimo rinnovo del contratto nazionale, sta proseguendo nella direzione di una sintesi delle frammentarie situazioni del sistema cooperativo. L'ottica della negoziazione territoriale, ha come scopo quello di definire regole e diritti universali per il territorio di Como e Varese. L'obiettivo che dovremo darci nei prossimi anni sarà quello della reale applicazione dei contenuti degli accordi in tutte le realtà del territorio.

In una visione più allargata, la realtà del mondo del terzo settore dovrà a breve riorganizzare la propria forma, a seguito dell'approvazione del testo unico sul terzo settore (che ha racchiuso in se molte norme frammentarie). Cooperative Sociali, enti di Volontariato, Fondazioni e Associazioni dovranno adeguarsi ed iscriversi al Registro unico Nazionale del Terzo Settore. Avranno nello specifico anche obblighi più precisi riguardanti la trasparenza dei bilanci, la democrazia interna ed i rapporti di lavoro e i relativi stipendi, ci piace immaginare che questi nuovi vincoli riconoscano maggiore tutela del personale che in queste realtà lavora. Infatti uno dei temi che ad oggi resta ancora aperto è quello relativo alla figura del socio lavoratore, senza poi dimenticare anche la questione delle quote sociali, che in alcune realtà raggiungono livelli esorbitanti. La prospettiva futura, che come categoria abbiamo, per questo settore in espansione, è proprio quella di una maggiore consapevolezza da parte delle lavoratrici e dei lavoratori delle potenzialità, dei diritti, delle

rivendicazioni possibili. Anche in questo caso il nostro impegno sarà orientato ad una maggiore sindacalizzazione (con tutte le difficoltà del caso, collegate alla frammentazione del settore), in un'ottica di riunificazione della rappresentanza, che trasformi esigenze individuali in istanze e rivendicazioni collettive.

IGIENE AMBIENTALE

Nel settore dell'igiene ambientale molti sono stati i cambiamenti negli ultimi anni, a partire dal rinnovo del contratto nel 2017 che ha portato il settore in una condizione di maggiore stabilità per il personale assunto, senza l'applicazione di parte del Jobs act. Aprica A2A è la società che è prevalsa, a livello regionale, nella gestione dell'intero sistema di raccolta e pulizia; con le multiutility si sono sempre più polarizzate e concentrate le risorse nelle mani di quelle società che hanno avuto un'espansione smisurata ed hanno cambiato completamente il sistema della raccolta. Queste società sono in continua espansione sotto il profilo produttivo e finanziario. Nel 2016 Aprica A2A vince l'appalto per la gestione dei rifiuti e della pulizia delle strade al comune di Como e introduce un sistema di geolocalizzazione dei mezzi. Questo ha consentito all'azienda di controllare costantemente gli spostamenti. La tecnologia in questo caso è stata utilizzata, per migliorare il servizio, ma alcune responsabilità sono ricadute sui lavoratori. L'accordo sindacale siglato come Funzione Pubblica ha permesso di porre limiti e confini al sistema di sorveglianza.

Resistono ancora, con non poche difficoltà, realtà meno all'avanguardia come quelle dell'Econord SPA che sconta difficoltà nell'aggiudicazione di commesse pubbliche. Altra realtà di dimensioni più ridotte, che ha una storia ed un percorso differente, è quella della Service24, società a totale partecipazione pubblica. La società è presente nel territorio dei comuni dell'Erbese e continua a gestire il servizio in maniera indiretta in capo al settore pubblico. A differenza delle grandi multiutility che hanno creato un sistema di totale monopolio privato, come Funzione Pubblica riteniamo che la strada da percorrere sia quella della gestione pubblica del servizio, che per natura ha quale obiettivo la qualità dell'offerta e non il profitto.

Dopo la carrellata su tutti i settori che come Funzione Pubblica seguiamo, è importante aprire una riflessione concreta sulle condizioni del nostro paese rispetto a

quanto accaduto negli ultimi anni ed alle prospettive future.

DAL JOBS ACT DI MATTEO RENZI ALLA FLAT TAX DI MATTEO SALVINI

Nel 2015 Matteo Renzi forte dell'importante risultato elettorale, che aveva ottenuto a suon di bonus, ha cavalcato la sua vittoria approvando il jobs act. Il D.lgs 23/2015 ha di fatto messo in ginocchio il sistema delle tutele e delle garanzie per lavoratrici e lavoratori contro i licenziamenti illegittimi e non solo. Ha anche introdotto un nuovo ed aberrante concetto di rapporto di lavoro, il cosiddetto contratto a tutele crescenti che di tutele ha ben poco. Sull'onda della forza consegnata al PD dalle elezioni Europee del 2014 lo stesso governo ha approvato con atto unilaterale il D.L. 90/2014 che ha determinato il taglio del 50% dei distacchi e dei permessi sindacali del pubblico impiego. Questa norma, da molti nemmeno conosciuta, ha avuto gravi effetti. In primo luogo perché ha messo completamente in discussione quel meccanismo democratico e di rappresentanza che da tempo abbiamo conquistato nel settore pubblico. Nella contrapposizione tra governo e parti sindacali, si è messa in discussione l'esistenza stessa ed il ruolo dei soggetti sindacali, non solo con la disintermediazione ma anche con l'abolizione, seppur parziale, di un istituto essenziale e fonte di democrazia e rappresentanza. I distacchi ed i permessi rappresentano infatti quella parte della contrattazione collettiva nazionale in cui si condivide la destinazione di risorse di tipo umano. Ridurli unilateralmente significa disconoscere una parte importante della contrattazione e "scippare" alle lavoratrici ed ai lavoratori un pezzo di diritti sindacali. La conseguenza è che viene tranciato di netto il ruolo dei soggetti titolari di rappresentanza. Su questa questione la posizione che abbiamo avuto e continuiamo a sostenere è di contrapposizione e di richiesta di modifica, con la consapevolezza che l'opinione pubblica non ci sostiene.

Il nuovo governo insediato con non poche difficoltà nel mese di giugno, sembra andare in continuità, almeno su certi aspetti e tematiche, con quello a guida renziana. Siamo ancora nel pieno della campagna elettorale, con promesse inserite nella legge di bilancio, che rischiano a nostro avviso di determinare tagli drastici ai fondi per il settore pubblico (come già avvenuto nel 2014 con il bonus Renzi). In questi giorni sulla partita della legge di stabilità stiamo assistendo ad uno spettacolo scadente, l'affermazione del Ministro Salvini sull'acquisto dei titoli da parte dei cittadini Italiani (per fermare lo spread) è una

battuta infelice. Se è vero che il paese ha il grande bisogno di una spinta propulsiva che vada nella direzione dell'aumento dell'occupazione, degli investimenti e dello sviluppo, non è così chiaro come la legge di bilancio con queste premesse sia in grado di farlo. A questo proposito la questione della flat tax ovvero pace fiscale per capirci meglio, va in un senso opposto rispetto al principio costituzionale della progressività del sistema fiscale e non determina a conti fatti un aumento delle entrate e una maggior equità del sistema fiscale. L'applicazione di quest'ultimo provvedimento causerà un maggior allargamento della forbice tra chi guadagna molto (ed ha un carico fiscale ridotto) e chi ha pochissimo o nulla sia in termini di reddito, che di proprietà.

Il governo Conte ha il merito di aver approvato il decreto dignità. Questo provvedimento inverte parzialmente la rotta rispetto all'impostazione passata, poiché riafferma il primato del contratto a tempo indeterminato, manca però di coraggio rispetto alla necessità di intervenire con maggiore forza sui lavori somministrati e a tempo determinato, con maggiori restrizioni per le aziende. Certo è frutto della mediazione tra i due veri soggetti che si spartiscono la poltrona del Presidente del Consiglio (Salvini e Di Maio), ma le aspettative del mondo del lavoro che rappresentiamo vanno oltre i contenuti del decreto. Nel documento congressuale come CGIL abbiamo chiarito quale sia il lavoro dignitoso e quali i presupposti e gli strumenti per realizzarlo. I dati sulle assunzioni a tempo determinato lo dimostrano in questi anni le aziende hanno abusato di questo strumento e non solo nel settore privato. Rispetto alla questione del lavoro precario mi pare utile citare lo studio della Funzione Pubblica e della Fondazione Di Vittorio sulla condizione del pubblico impiego. Dal 2001 al 2015 si è verificato un aumento del 56% della spesa per il lavoro flessibile nella Pubblica Amministrazione. Le norme previste dal decreto dignità nel pubblico impiego non si applicano. Lo studio ha evidenziato un aumento esponenziale delle assunzioni a tempo determinato, utilizzate per la sostituzione del personale andato in pensione. Sicuramente questo ha permesso di garantire la sostenibilità dei servizi, ma con quale qualità e tutela per gli addetti? L'assunzione a tempo indeterminato nel pubblico impiego deve ritornare ad essere la prima forma di contratto. L'obiettivo è quello di fornire nuova linfa al mondo della pubblica amministrazione (con l'ingresso delle nuove generazioni) con un investimento straordinario sul reclutamento di nuove unità di

personale. Questo permetterebbe anche di evitare le esternalizzazioni, che sono alle porte, in considerazione del fatto che circa il 40% del personale dei comparti pubblici raggiungerà i requisiti pensionistici nel giro di 3/6 anni. E' necessario programmare un piano di assunzioni che sia coerente con le esigenze del sistema pubblico di garanzia dei servizi, tenendo conto di tutte le variazioni avvenute nel tempo e che prevedibilmente accadranno, senza dimenticare quale sia il ruolo del servizio pubblico.

La lega e il movimento cinque stelle hanno sfornato una serie di provvedimenti che per quanto riguarda la questione sicurezza ed immigrazione sono da rimandare totalmente al mittente. L'accostamento del fenomeno migratorio alla sicurezza determina la connotazione negativa che il governo vuole dare a questa tematica. La logica della paura e lo spauracchio dell'invasione, mi auguro che non durino a lungo, ma stanno avendo effetti collaterali molto gravi, non solo sul territorio nazionale. Le migrazioni rappresentano un fatto strutturale e non saranno le leggi che riducono la possibilità di restare regolarmente nel nostro paese a ridurre la spinta migratoria, questa è pura illusione. La problematica che più probabilmente dovremo affrontare sarà quella della gestione di migranti senza riconoscimenti giuridici alcuni (poiché il permesso per motivi umanitari non esiste più), che entreranno nel nostro paese e che rischieranno di essere assorbiti dal circuito della malavita organizzata, del caporalato o della prostituzione, in ogni caso con forme di sfruttamento. Il Governo ha deciso di interrompere l'esperienza delle realtà di accoglienza diffusa come gli SPRAR, che hanno dato in questi anni buoni frutti rispetto all'integrazione ed all'arricchimento reciproco. Tutte queste misure e l'innalzamento del livello di scontro tra pro e contro i migranti, stanno determinando un conflitto sociale che sul territorio comasco abbiamo iniziato a vedere e toccare con mano. Si va dagli attacchi notturni alla sede della CGIL (con striscioni di accusa e di ricatto), passando per l'irruzione del gruppo di Skineads nella riunione di Como senza Frontiere, per finire con lo striscione contro Don Giusto delle ultime settimane, a cui va tutta la nostra solidarietà. E' evidente che l'obiettivo è quello di spaccare in due il paese, per misurare la forza degli uni e degli altri. Questa spaccatura, oltre ad essere fatta sulla pelle di persone più deboli (che siano essi migranti, disoccupati, giovani, lavoratori poveri), supera il limite della dignità, del rispetto dell'altro, trasformandosi nel più bieco razzismo. La realtà è che in questo scontro chi ci perde sono

proprio le persone più fragili, deboli e sole, il titolo del nostro congresso volge lo sguardo proprio in direzione di queste persone. Tra loro ci sono quelle lavoratrici e lavoratori che non raggiungono i 500 € al mese e le 10 ore di lavoro a settimana, quelle persone che sono ormai sfinite dopo più di 41 anni di lavoro o 65 anni d'età, quei giovani che un lavoro non riescono a trovarlo, o che peggio ancora hanno smesso di cercarlo, le donne vittime di violenza, gli anziani che hanno una pensione insufficiente, gli studenti che abbandonano il percorso scolastico e perdono opportunità per il futuro, gli adolescenti che hanno come unico amico un cellulare o un tablet, persone che vivono situazioni di disagio psico-fisico, che soffrono di patologie legate alla dipendenza, persone ai margini della società, lavoratori espulsi dal mercato del lavoro in un'età che non permette loro di rientrare, molti altri ancora che non è possibile elencare in poche pagine. Il ruolo dei servizi per queste solitudini e per queste forme di disagio è fondamentale e deve essere ampliato e sostenuto sia in termini di risorse umane che di risorse economiche. Chi ci governa dovrebbe essere orientato ad una riduzione dei conflitti, in una logica di responsabilità e rispetto. Questa rivendicazione se non emerge da Ministri, Deputati e Parlamentari può essere avanzata dalla CGIL e a maggior ragione dalla Funzione Pubblica che di fragilità, disagio e solitudine si occupa ogni giorno con il lavoro svolto dal personale nei servizi. Come lavoratrici e lavoratori del sistema dei servizi abbiamo una grande responsabilità nell'occuparci e nel dare risposte alle fasce più fragili e deboli della nostra società. Il nostro ruolo è centrale, ed anche indipendente rispetto a politiche vessatorie e di attacco nei confronti di alcuni. La Funzione Pubblica ha l'obiettivo di rappresentare queste persone, che grazie al sistema servizi di supporto ed al lavoro possono trovare il proprio riscatto sociale.

Abbiamo deciso di organizzare su questa tematica una tavola rotonda che si terrà nella giornata di domani. Quello che vorremmo trasmettere con questo momento di confronto sul tema dei migranti del lavoro e del sindacato, è proprio un messaggio di riscatto. Le persone che migrano al pari di altre fragilità o forme di disagio, trovano nel lavoro il proprio riscatto ed un'opportunità per il futuro. Il lavoro ed il Sindacato (la Funzione Pubblica) possono rappresentare un'opportunità di crescita e di riaffermazione della propria identità e ruolo nella società. Qualche elemento numerico può essere utile per la definizione del fenomeno. Il dato degli iscritti alla Funzione Pubblica di Como vede

una percentuale sempre più elevata di lavoratrici e lavoratori provenienti da altri paesi, ad oggi sono 563. Rappresentano più del 20% degli iscritti e sono prevalentemente concentrati nel settore privato dell'attività di cura ed assistenza diretta a persone non autosufficienti e disabili. Questa fetta di lavoratrici/tori ha trovato nel mondo del lavoro e nella Funzione Pubblica una risposta non solo di lavoro e tutela, ma anche di opportunità per il futuro nel nostro paese.

QUALI PROSPETTIVE PER LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

Un ragionamento finale rispetto alla nostra organizzazione mi pare doveroso ed anche utile per il confronto ed il dibattito di queste due giornate. Un'analisi non facile di questi tempi. La nostra base si sta velocemente modificando, e quindi è sempre più complicato sintetizzarne gli interessi. Un'analisi critica deve avere quale obbiettivo la costruzione di alternative e risposte utili. Non ho la presunzione di indicare la strada e le risposte, penso però che per poter resistere al futuro, ai cambiamenti ed alle innovazioni della società si debba entrare nel pieno della discussione rispetto alla questione del confronto generazionale. Non mi permetto di dare ricette e soluzioni, ma scrivo queste parole nella consapevolezza che per continuare a svolgere il nostro ruolo di rappresentanza dobbiamo affrontare questa criticità, senza timori o incertezze. La distanza di una buona parte dei giovani, dei precari e dei senza lavoro dalla CGIL è una questione di estrema rilevanza. La CGIL dovrebbe essere riconosciuta come soggetto che permette a queste persone di rivendicare diritti e tutele, purtroppo spesso non è così. Abbiamo immaginato uno strumento importante di inclusione e di riconoscimento di tutele come la Carta dei diritti universali. Abbiamo cercato di far prevalere le rivendicazioni collettive sulla domanda individuale in un'ottica di sintesi con questa proposta di legge. Le lavoratrici ed i lavoratori hanno appoggiato e sentito la CGIL vicina in questo senso, ma la concretizzazione della proposta di legge deve passare attraverso il percorso legislativo. Scontiamo una grande difficoltà comunicativa, soprattutto rispetto alle giovani generazioni, e questo contribuisce ad allontanarci e ad ampliare il divario generazionale. Il futuro della nostra organizzazione si deciderà anche sulla base della posizione che prenderemo e in quale modo saremo in grado di comunicarlo, non necessariamente in un'ottica di contrapposizione tra il "noi" ed il "voi". La strada è quindi quella della rivendicazione di diritti universali, di un lavoro

dignitoso, senza tutele crescenti, o a tempo determinato. E' questo il lavoro che vogliamo! E' necessario fare passi avanti su alcuni rinnovi contrattuali del privato che ad oggi prevedono condizioni e tutele differenti per i nuovi assunti. Questo può avere effetti concreti per mitigare il conflitto generazionale e per dare un segnale concreto alle nuove leve.

Anche rispetto ai contratti pubblici la prospettiva dei prossimi rinnovi dovrà andare in una direzione di miglioramento di alcuni istituti, di stabilizzazione dell'elemento perequativo e di rivendicazione del potere di acquisto perso negli anni di blocco.

Pensando alle prospettive future della categoria sul territorio comasco, possiamo affermare che il ruolo che assumeremo nei prossimi anni sarà di protagonismo rispetto alla ricerca di gestione del conflitto generazionale, di impegno costante nella tutela delle condizioni di maggiore disagio, di rivendicazione di piattaforme contrattuali migliorative rispetto alle attuali, di tutela del servizio pubblico in ogni sua forma, di estensione del "perimetro pubblico" e di investimento sulla formazione delle delegate e dei delegati. Sarà necessario mettere in discussione la nostra modalità di relazione con le persone in una prospettiva di cambiamento, perché la società che ci circonda è in continua evoluzione. Non dovremo però dimenticare le nostre radici ed origini profonde, mantenendo la vocazione sociale senza snaturare la nostra esistenza. Anche per dare una risposta a quel gap comunicativo con le giovani generazioni, abbiamo deciso di accogliere tra le nostre forze una giovane sindacalista, queste sono le scelte concrete che immaginiamo serviranno a mantenere aperto il dialogo ed il confronto con il mondo del lavoro che oggi non riusciamo a rappresentare pienamente.

Chiudo la mia relazione con il ringraziamento più importante a chi ha fatto la storia di questa categoria, il primo in ordine di tempo Giuseppe Gallo presente ai nostri lavori, passando da Lucia Cassina, che è sempre nei nostri pensieri e nelle nostre azioni, fino a Matteo Mandressi, per me solido riferimento. Tre Segretari Generali che ho l'onore di aver conosciuto che mi hanno guidato e continuano ad essere per me e per la categoria un punto di riferimento. Il padre della psicanalisi, Sigmund Freud affermava: "ciò che hai ereditato dai padri (e aggiungo dalle madri) riconquistalo se vuoi possederlo davvero", questo è il nostro orizzonte futuro. Ciò che Giuseppe, Lucia e Matteo ci hanno lasciato è un

enorme patrimonio umano, ora a noi la responsabilità e l'onore di riconquistarlo in ogni lotta e rivendicazione.

Ringrazio anche Carla per la sua presenza costante, Fiorella per i preziosi consigli, Giuseppe che ha dimostrato di avere un equilibrio sempre utile, Manila generosa e affidabile, Vincenzo per il supporto esterno, Stefania che segue con impegno i piccoli e complessi comuni, Dario, che ha ereditato il settore privato in crescita costante ed anche Simona per la presenza sulle RSU.

Ci auguriamo di offrire a tutte e tutti voi ed agli ospiti presenti due giornate di confronto e di discussione politica che sia da stimolo per una riflessione anche nei prossimi mesi. Il nostro benvenuto ed un caloroso ringraziamento va ai nostri gemellati esteri della CFDT Interco 44 di Nantes Yoann e Corine , ai nostri gemellati della Svizzera SSP VPOD che saranno presenti domani, al nostro compagno di viaggi Graziano Pestoni ed anche ai nostri gemellati dei VER.DI di Sarbrücken.

Questo congresso è dedicato a Lucia Cassina Segretaria Generale della Funzione Pubblica CGIL di Como dal 2001 al 2009, una vera combattente.

BLANCHE : ... Hai ragione. Se un'altra fabbrica prima noi avesse accettato un accordo così ... Se ci fosse un precedente, a Boreaux, a Lione ... Se avesse accettato di perdere qualcosa pur di lavorare, noi saremo qui a dirvi "l'intervallo è un lusso: c'è chi lo ha già barattato". E qui, ora, in questa stanza, la situazione sarebbe completamente diversa, perché ci sentiremmo obbligate, tutte, a votare come gli altri. (tratto dal testo teatrale "7 minuti – Consiglio di fabbrica" di Stefano Massini)

Ora termino davvero e non posso che chiudere la mia relazione ricordando che bisogna andare "al lavoro e alla lotta"

Como 11 ottobre 2018